Grande attesa ad Ancona per l'incontro al ministero

Ci sarà oggi una svolta nella vertenza Maraldi?

Si spera di risolvere il problema dello scorporo del settore saccarifero — Una lettera ad Andreotti del sindaco di Ancona

ANCONA — Questa settimana potrebbe anche essere quella decisiva per la Maraldi. Dopo mesi e mesi di crisi e di incerte prospettive, infatti, la riunione di oggi convocata a Roma dal ministro del Lavoro Scotti, presenti gli esponenti del Coordinamento sindacale nazionale di tutte le aziende e di dirigenti della proprietà, potrebbe rappresentare — se verrà raggiunto un accordo — la tanto attesa svolta.

Si tratterà di verificare la volontà della proprietà di giungere, entro tempi brevi, allo scorporo del settore saccarifero, che permetterebbe di finanziare poi (con i soldi della vendita), i settori siderurgici e meccanici in crisi.

Sino ad oggi — nel mese di gennaio ci fu un altro incontro a carattere ministeriale — le pretestuose resistenze dell'industriale romagnolo hanno di fatto impedito il raggiungimento di qualsiasi intesa tra le parti. Una «impasse» notevole è rappresentata dal fatto che Maraldi si opponeva anche alla semplice valutazione, da parte dei tecnici, del valore dei suoi stabilimenti. Un punto centrale per i sindacati è invece proprio quello di avere garanzie sicure sull'uso produttivo dei finanziamenti.

In occasione dell'incontro di oggi a Roma, il sindaco di Ancona Guido Monina ha inviato, a testimonianza della presenza dell'ente locale nella drammatica vertenza, il seguente messaggio al presidente del Consiglio Giulio Andreotti:

«*Nel contesto delle notevoli difficoltà dell'economia marchigiana e nel quadro della drammatica crisi occupazionale che il nostro Paese sta attraversando, l'anomala ed assurda situazione che da più di diciotto mesi paralizza pressoché totalmente le aziende del gruppo Maraldi, getta ombre angosciose e giustifica dubbi inquietanti sul comportamento della proprietà nonché sul Governo stesso che in precedenza non ha saputo premere con la necessaria ed indispensabile autorevolezza per arrivare ad una conclusione positiva della vicenda.*

«*L'Amministrazione comunale chiede pertanto con fermezza che la nuova compagine ministeriale dipani l'intera aggrovigliata matassa sin dal prossimo incontro programmato per martedì 28 marzo e consenta quindi l'avvio del piano di ripresa produttivo già da tempo elaborato.*

Esprimo inoltre l'augurio da parte della civica Amministrazione di Ancona che quanto prima possano essere date certezze alle famiglie dei lavoratori delle aziende Maraldi, che cessi completamente la cassa integrazione e che, infine, la Maraldi riprenda a produrre con quella operosità che da sempre ne ha caratterizzato ogni suo momento».

Domani ad Ancona due iniziative contro il terrorismo

ANCONA — Tra le molte iniziative per la difesa dell'ordine democratico e di protesta contro la violenza e il terrorismo è stata fissata per domani, mercoledì 29 marzo (Sala Giunta, ore 17,30) una riunione della consulta femminile cittadina. Al centro della discussione le azioni che l'organismo unitario delle donne potrà prendere nel prossimo futuro sull'argomento nei vari quartieri della città.

All'incontro saranno anche presenti i presidenti dei vari consigli di quartiere del capoluogo.

Sempre domani, però alle ore 21 presso la parrocchia San Paolo, a Vallemineo, i consigli di quartiere Rodi e Montirozzo-Vallemiano si riuniranno in seduta congiunta, per concordare le più opportune iniziative da condurre nei quartieri, al fine di sensibilizzare la popolazione sui recenti e tragici fatti di Roma e più in generale sul tema della violenza eversiva.

Come il Molino Cooperativo ha «rigenerato» l'azienda di Forte Cesare

«Qui ad Amelia abbiamo dimostrato che la campagna dà ancora ricchezza»

Un bene pubblico da «ramo morto» ad attività produttiva - Nuova occupazione e ampi programmi di investimento e sviluppo - A colloquio con il presidente della cooperativa e con il sindaco di Amelia

AMELIA — Duecento ettari di terreno di proprietà pubblica: come renderli produttivi? E' questa la domanda che, due anni fa, si posero gli amministratori del Comune di Amelia, quando decisero di dare in gestione al Molino Cooperativo l'azienda agraria Forte Cesare. Fino ad allora l'azienda aveva figurato, nel bilancio, come una delle voci in rosso.

«*Quando noi l'abbiamo presa in gestione* — ricorda Evaristo Coco, presidente del Molino Cooperativo di Amelia — *l'azienda aveva un volume annuo di lavoro di quindici milioni. L'anno scorso il prodotto che abbiamo realizzato si è aggirato intorno agli ottanta milioni*».

Ma più che questa cifra, che pure testimonia il salto che si è fatto, quello che più interessa è il programma di investimenti che il Molino Cooperativo sta realizzando a Forte Cesare e che sarà di questa azienda uno degli esempi più significativi di come sia possibile rendere produttive le terre pubbliche.

Forte Cesare ha una storia insolita. L'azienda è di proprietà del Comune di Amelia, ma non si trova nel suo ambito territoriale. Gran parte dei suoi duecento ettari di terreno ricadono nel territorio del Comune di Montecastrilli e si trovano al confine tra Castel dell'Aquila e Avigliano Umbro. Soltanto in parte la superficie può essere seminata, circa la metà, il resto è costituito da terreno boschivo.

Lascito al Comune

L'azienda diventò di proprietà del Comune di Amelia nel 19222, in seguito a un lanscito di un possidente amerino, il signor Angelo Ciatti. Da allora il Comune l'ha gestita direttamente e Forte Cesare ha rappresentato una delle tante realtà agricole del paese. Modi di conduzione arcaici, la crisi e lo spopolamento delle campagne: tutti fattori questi che hanno fatto sì che l'azienda finisse in uno stato d'abbandono.

«*Erano rimasti cinque mezzadri* — ricorda il sindaco di Amelia, compagno Rino Rosati — *anziani, che non erano più nelle condizioni di poter coltivare tutto il terreno e che comunque veniva utilizzato secondo i vecchi sistemi*».

Due anni fa, come si diceva, l'azienda Forte Cesare è stata data in gestione al Molino Cooperativo. C'è stata una brusca inversione di tendenza con effetti in parte già visibili, ma che in futuro saranno ancora più consistenti: il Molino Cooperativo ha assorbito i braccianti che vi lavorano, ai quali ha aggiunto due operai specializzati. Ha rimesso a posto una vecchia casa colonica, fatiscente, ricavandovi due appartamenti. Ha applicato metodi di coltivazione moderni e razionali, ha iniziato la costruzione di un centro suinicolo che, una volta ultimato, diporrà di stalle per quattrocento scrofe e mille capi da ingrasso.

Anche se si è ancora nella fase iniziale, già l'anno scorso l'azienda ha prodotto seicento quintali di grano, 164 quintali di olive e ha venduto bestiame per sessanta milioni. Adesso non c'è un solo metro di terreno che non viene coltivato e non soltanto con colture tradizionali, ma si stanno anche avviando delle produzioni specializzate, come quella della barbabietola da zucchero.

L'iniziativa sulla quale si punta maggiormente resta comunque il centro suinicolo, per il quale si investirà complessivamente una cifra di circa seicento milioni, investimento reso possibile grazie alle leggi regionali. Il centro suinicolo dovrà costituire un punto di riferimento per tutti gli allevatori della zona, i quali vi potranno trovare dei suinetti da ingrasso, di razza, che potranno poi allevare nelle proprie stalle.

«*L'obiettivo che ci prefiggiamo* — continua Evaristo Coco — *è proprio quello di rappresentare per gli agricoltori del comprensorio, un punto di riferimento, mostrando come è possibile arrivare l'agricoltura su una strada nuova, più moderna e razionale. Sia l'allevamento che le colture specializzate dovranno avere questa funzione di stimolo, dovranno cioè incoraggiare anche gli altri agricoltori a mettersi sulla stessa strada, avviando, nel concreto, quel processo di modernizzazione, indispensabile per la ripresa dell'agricoltura*».

Gli altri progetti

La Cooperativa ha inoltre altri progetti estremamente interessanti. «*che costituiranno il segno più evidente* — commenta Coco — *del cambiamento che c'è stato*». Per il centro suinicolo si pone il problema dell'approvvigionamento dell'acqua. La cooperativa ha preparato un progetto per scavare un laghetto artificiale, capace di contenere centomila metri cubi d'acqua. In questa maniera non soltanto ci sarà acqua a sufficienza per il centro suinicolo, ma si potrà irrigare anche parte del territorio, a beneficio del loro sviluppo di colture specializzate. La Cooperativa ha, infine, avanzato la richiesta di finanziamenti per costruire stalle per 50 vacche da destinare alla riproduzione dei vitelli.

Di pari passo con gli investimenti, cresceranno le possibilità di creare nuovi posti di lavoro. In questo caso non esiste, però, mente di specifico per i giovani, per i quali il Molino Cooperativo ha un programma da realizzare in un'altra azienda di trecentosessanta ettari di terreno, che si trovano nella zona di Montenero. Anche per questa esiste la possibilità di ripetere l'esperienza dell'azienda Forte Cesare e in questa direzione si sta già lavorando.

Giulio C. Proietti

Il lungo «week end» festivo nelle Marche e in Umbria

A Pasqua vento e cielo plumbeo ma ieri è comparso un bel sole

Il cambiamento di tempo ha favorito la tradizionale gita di pasquetta e le numerose feste e sagre locali - Incidente mortale a Città di Castello - Fontane di vino a Città della Pieve

PERUGIA — Tutto esaurito negli alberghi umbri. La Pasqua «turistica» è passata secondo le aspettative: folla immensa ad Assisi per la processione del venerdì santo ed alberghi pieni in quasi tutta la regione.

Le cifre del movimento automobilistico confermano le numerose presenze nella regione. Domenica oltre 60.000 autovetture sono transitate per le strade della regione

Una circolazione che si è snodata senza grossi problemi anche se va registrato un incidente mortale domenica mattina nella zona di Città di Castello: due autotreni si sono scontrati frontalmente ed un passeggero che stava dormendo nella cuccetta di uno dei due mezzi è rimasto ucciso sul colpo. Altri due incidenti — solo alcuni feriti non gravi — si sono verificati domenica.

Traffico scarso, almeno nella prima mattinata, per la Pasquetta. Il tempo in compenso ha favorito le scampagnate fuori città.

A Mongiovino (circa 24 chilometri da Perugia) la Pasquetta è stata l'occasione per la tradizionale festa paesana: bancarelle, porchetta e vino per i gitanti sparsi nei prati. A Città della Pieve, invece, nel pomeriggio di ieri le fontane hanno gettato vino: tutti i produttori hanno fornito ettolitri di vino per la tradizionale festa, finita, come è ovvio, in «allegria».

Una tradizione che è estesa anche in altre parti della regione e quest'anno (nonostante i cattivi auspici di una Pasqua a cielo coperto) il lunedì dell'Angelo il sole ha favorito il tradizionale pranzo al sacco a base di torta di Pasqua e affettati.

Affollate anche le località sciistiche (Forche Canapine, Monte Bove)

* * *

ANCONA — Week end pasquale nelle Marche all'insegna della instabilità del tempo: dopo le precipitazioni piovose un po' su tutto il territorio e le temperature al di sotto della media stagionale, nella giornata di ieri «Pasquetta» è ricomparso il sole. Nell'entroterra specie nell'Ascolano e nel Maceratese è però nevicato: tutta la fascia litoranea è stata spazzata da un forte vento di tramontana, che nella notte tra domenica e lunedì ha raggiunto anche gli 80-100 km. all'ora.

Solo nella giornata di ieri — dicevamo — si è avuto un certo miglioramento delle condizioni del tempo, che ha favorito le tradizionali gite pasquali. Il traffico automobilistico su tutte le principali arterie della regione tuttavia non ha toccato punte notevoli, e non si sono registrati gravi incidenti stradali.

Di una drammatica avventura è stato invece protagonista nella notte tra domenica e lunedì (erano circa le 2) un 31enne pesarese che, a causa — pare — di una fortissima raffica di vento è precipitato con la sua autovettura (una Ford Escort) nelle acque del porto canale di Pesaro. Il conducente della macchina è riuscito fortunosamente ad uscire dall'abitacolo e ad aggrapparsi ad una barca, ormeggiata poco di stante. Nel giro di pochi minuti è stato soccorso da alcuni volenterosi che lo hanno trasportato all'ospedale. Al «S. Salvatore», i sanitari lo hanno ricoverato per «sindrome da assideramento». La prognosi è di 7 giorni.

Il vento, che ha soffiato con forte intensità su tutto il litorale, ha provocato danni a lampioni, antenne, la caduta di alcuni alberi.

Il porto di Ancona ha registrato in questi giorni un incremento del traffico passeggeri

Anche ieri, infine, dopo le numerose manifestazioni a carattere liturgico religioso della settimana santa sono state molte le feste folkloristiche e popolari. Ricordiamo, tra le altre, due sagre gastronomiche tipicamente marchigiane: quella del Castagnolo a San Lorenzo in Campo e quella del Vino e della crescia di Pasqua a Talacchio.

Una lettera al sindaco Monina

Perché Bravetti esce dal Comune di Ancona

ANCONA — Il compagno Bruno Bravetti, segretario della Federazione provinciale del PCI di Macerata, nel rassegnare le dimissioni da consigliere comunale al Comune di Ancona, ha inviato la seguente lettera al sindaco della città, Guido Monina:

«Caro Monina, come hai potuto constatare, in questi due anni, il mio impegno nel Consiglio comunale è venuto via via diminuendo nonostante il crescere del ruolo del Comune, delle sue competenze, della nuova collocazione nell'amministrazione del mio partito. Tutto ciò perché dal marzo '76 sono stato chiamato a dirigere la federazione comunista maceratese.

«I compagni del gruppo e i dirigenti della federazione anconetana mi hanno chiesto, per questo periodo, di rimanere al mio posto e l'ho fatto volentieri, ma a questo punto credo si imponga una scelta precisa ed immediata, quella delle dimissioni: mi sono consultato con i dirigenti del gruppo e del partito che concordano con questo mio orientamento.

«E' una scelta politica, questa, fortemente legata all'esigenza che ognuno, oggi più che mai, faccia bene fino in fondo il proprio dovere, specialmente quando è chiamato ad incarichi attraverso il suffragio elettorale e in un momento politico assai delicato che richiede a tutti il più forte impegno. La responsabilità politica che ho nella provincia di Macerata è delicata e già fortemente assorbente, il mio rapporto sempre più organico con questa realtà richiede fin da oggi e per il futuro un ulteriore impegno. Con questa lettera presento quindi formalmente le dimissioni da consigliere comunale con la preghiera dell'accoglimento più rapido possibile».

Rammaricandosi di concludere una esperienza decennale in cui Ancona ha vissuto momenti importanti, «una esperienza e un impegno che porto come bagaglio nella mia responsabilità di direzione politica nella provincia di Macerata», il compagno Bravetti così conclude:

«Mi congedo da te, caro sindaco, dai compagni del gruppo, dagli altri colleghi del consiglio, con l'augurio di vedere crescere un sempre più forte rapporto unitario nell'interesse della città e con il personale impegno a seguitare la battaglia in difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane di cui l'autonomia comunale rappresenta il baluardo principale».

DAL CONSIGLIO COMUNALE

Stanziati per il nuovo acquedotto di Pesaro 400 milioni

PESARO — In una recente seduta del consiglio comunale di Pesaro è stata approvata la contrazione di un mutuo di 400 milioni con l'Istituto di credito fondiario di Ancona per proseguire la costruzione del nuovo aquedotto comunale.

Nella fase attuale si stanno eseguendo i lavori di costruzione del terzo lotto che prevede la realizzazione della condotta da Muraglia al serbatoio collocato sul colle della Salute in prossimità della antenna di trasmissione RAI-TV.

Tra non molto inizieranno i lavori per un miliardo e duecento milioni con i quali si completeranno le condotte adduttrici da Ponte degli Alberi a Pesaro, e si costruirà il serbatoio di arrivo dell'acqua capace di una portata di 10 mila metri cubi. Dal serbatoio l'acqua potabile alimenterà la città.

Resta quindi da realizzare il solo potabilizzatore dopo che saranno terminate le prove, che si stanno effettuando in collaborazione e sotto la guida dell'Istituto superiore di sanità, con un impianto pilota nel quale vengono riprodotte tutte le fasi del potabilizzatore definitivo. Al termine di tali prove si procederà alla progettazione o all'appalto-concorso dell'impianto capace di una produzione di 300 litri al secondo.

Con il mutuo di 400 milioni di cui si è detto in principio, si amplierà invece il serbatoio di arrivo dell'acqua potabile fino a portarlo ad una capacità di 15 mila metri cubi.

Gli insegnanti di Pesaro daranno vita a centri democratici

«I problemi sono tanti, perché non organizzarsi?»

I mali della scuola e le proposte per risolverli al centro di un convegno

PESARO — Poteva essere l'ennesimo *cahier des doléances* sulla scuola, che tutti conosciamo a menadito. Invece c'è stata sì l'analisi dei mali, ma vi è stata pure una proposta concreta: quella di organizzare gli insegnanti in centri democratici.

L'Incontro «Quale insegnante? Per quale scuola?», promosso da un gruppo di docenti pesaresi, al quale erano presenti la professoressa Bice Fuà Chiaromonte del C.I.D.I. (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti), come relatrice, e circa un centinaio di docenti di varie località della provincia, dei tre ordini di scuola, non è passato come un pomeriggio di tristezze, note a chi ha a che fare con la scuola.

Una giovane insegnante, nel corso del dibattito, ha sintetizzato in modo molto esplicito una condizione di disagio: «Io spesso mi chiedo: cosa diamo e come facciamo per darlo? E mi chiedo anche se i miei colleghi hanno le mie stesse preoccupazioni». Come dire che esperienze e propositi mancano spesso di una verifica che oltrepassi i muri della classe o, nel migliore dei casi, della scuola. E' la contraddizione insita nel lavoro individuale, che potrà essere in sé ottimo, ma che non sempre paga «anche se è vero — ha detto un docente — che se qualcosa regge ancora nella scuola, lo si deve anche e soprattutto al lavoro di migliaia e migliaia di insegnanti».

Sulla scuola pesano l'insufficienza delle strutture, la mancata riforma (delle elementari e delle superiori), certi nodi della media, la crisi generale che il paese sta attraversando: ma pesa anche l'isolamento in cui molti insegnanti sono costretti ad operare. Così come pesano le circolari o le leggi che piombano sui tavoli delle sale professori. Se si riuscisse a conoscere prima le intenzioni ministeriali per discuterle, vagliarle, per suggerire e formulare i potesi, lasciando ovviamente alle istituzioni e alle organizzazioni sindacali il proprio compito specifico? «Nessuna riforma, io credo, potrà "tenere" — ha detto un'altra insegnante nel corso del dibattito — senza e contro le proposte del corpo docente. Organizzarsi in un centro democratico, pluralista, è utile per orientarsi, per contare».

Su tale prospettiva si è discusso di aggiornamento, tra l'altro previsto dai decreti delegati e da altre leggi volute dai dai sindacati. Ma quale aggiornamento e come? Potranno essere gli insegnanti, scuola per scuola, o per scuole affini, a dire quali sono le necessità, ad avanzare richieste, se sono in contatto tra loro.

Insomma una esigenza di partecipazione. Un mettersi insieme per costruire giorno per giorno un'area culturale di rinnovamento scolastico che risponda ad una società in trasformazione C'è certamente il discorso delle strutture, ma il confronto continuo, la ricerca di una nuova professionalità, il dibattito sulle proprie esperienze, senza chiusure preconcette, può dare la possibilità di non arrestarsi allo sterile elenco delle deficienze e insufficienze.

I temi affrontati da Bice Fua Chiaromonte e dagli insegnanti intervenuti nel dibattito sono stati molti. Era ovvio che non potesse uscire una ricetta metodologica per dire: da ora in poi tutto bene. Né questo era lo spirito dell'incontro. Si è avuta però la riaffermazione che i problemi non riguardano un solo insegnante ne una sola materia: lavorare insieme e l'inizio della fine dell'isolamento» ha detto un docente.

Dall'analisi, dicevamo, alla concretezza pratica. E' scaturita, durante l'incontro, la proposta di costituire sezioni del CIDI, organismi cioè di base, pluralisti, che superano le divisioni ideologiche e che si pongono come un punto di aggregazione di insegnanti che discutono, scambiano esperienze didattiche, elaborano proposte.

Il CIDI, sorto a Roma nel '72, è operante in città di altre regioni, aggrega docenti di ogni ordine e grado (esclusi gli universitari). Della sua attività dà notizia su «Quaderni» periodici, in cui sono raccolti esperienze didattiche, resoconti di iniziative (convegni, incontri, ecc.), confronti fra diverse realtà, attività degli organi collegiali, informazioni varie sulla scuola.

In questi giorni alcuni insegnanti sono impegnati nel lavoro preparatorio per costituire il CIDI a Pesaro, a Fano e a Urbino

Maria Lenti

Pessima esibizione della Ternana in casa contro il Cesena

Con Biondi in squadra un Perugia corsaro

Sempre più concreta per i grifoni la prospettiva dell'Uefa - Ora si aspettano i rossoneri di Liedholm

PERUGIA — Il Perugia è riuscito nell'impresa che alla vigilia sembrava impossibile. Il pareggio ottenuto al Comunale di Torino contro gli uomini di Radice è un vero gioiello che nessuno si aspettava.

Le ragioni di quest'ultima affermazione sono molteplici e tutte valide sulla carta. Al la squadra umbra mancavano le due uniche vere punte: l'azzurro Bagni e il capocannoniere biancorosso Speggiorin. Il Torino si giocava contro il tranquillo Perugia la carta decisiva per diminuire lo svantaggio nei confronti della Juventus che domenica prossima affronterà in un incontro che poco potrà dire per le sorti dello scudetto.

Questi dati di fatto davano così la vittoria al Torino prima ancora di giocare la partita, ma il calcio, si sa, è figlio del più grande fantasista dello sport e il Perugia con il punto incasellato in Piemonte lo ha ancora una volta dimostrato a chiare note.

Il pareggio di Torino conquistato dagli uomini di Castagner è anche una nostra personale soddisfazione, sia dal punto di vista delle prodezze sportive che da quello delle convinzioni tecniche. Nel nostro commento della domenica mattina menzionammo che la «cabala» positiva a San Siro si era interrotta dopo il 2 a 0 a favore dei ne roazzurri, ma poteva succedere proprio per conseguenza che si interrompeva quella negativa al Comunale di Torino e così è stato.

Anche sul piano tattico tecnico ci è parso di avere avuto ragione: e da tempo che scrivevamo che non utilizzare Biondi era una vera e propria topica tecnica che il Perugia non si poteva permettere, specialmente fuori casa. Il risultato di Torino ha confermato in pieno questo nostro solo uno dei migliori giudizio. Biondi non è catore in campo visti a Torino, ma ha deliziato la platea in più di una occasione. Il suo «assist» al goal di Goretti è stato uno scampolo di talento calcistico. Tre giocatori avversari bruciati in pochi metri prima di dare la palla al proprio compagno di squadra. Biondi si meritava la soddisfazione ottenuta a Torino e a noi della redazione sportiva de l'Unità che lo abbiamo sostenuto quando tutti lo gubbiavano non rimane che congratularsi con questo ragazzo che ha dimostrato in pieno tutto il suo talento contro i vice campioni di Italia. Il Perugia non otteneva un risultato positivo fuori ca

● Goretti

sa dal 22 gennaio scorso quando pareggiò a Pescara per 1 a 1 e anche in quella occasione Biondi fu uno dei migliori uomini in campo

Dopo questo risultato positivo il Perugia ha consolidato quel sesto posto utile per accedere alle qualificazioni di Coppa Uefa e ha respinto gli attacchi portati dal Verona, dal Napoli e da l'Atalanta. Un passo decisivo quindi in avanti che ha ben sperare per il finale di campionato che attende gli uomini di Castagner.

Sei partite alla fine del torneo, tre in casa e tre fuori, per una squadra che ha il solo obiettivo di mettere le radici al sesto posto in graduatoria. Un obiettivo centrabilissimo sempre che giocatori come Biondi trovino il loro posto da titolari in una formazione che ha bisogno di gente con i piedi «buoni» e dal buon intuito calcistico.

Domenica prossima è in arrivo il Milan di Rivera, uno spettacolo da non perdere, novanta minuti di fuoco per due formazioni che vanno per la maggiore.

Guglielmo Mazzetti

* * *

TERNI — La nostra memoria non ci soccorre per andare alla ricerca di una vittoria della Ternana ottenuta nel giorno di Pasqua. Tradizione pienamente rispettata quindi, anche domenica scorsa e 0-0 finale nella partita con il Cesena.

Gli uomini di Marchesi hanno forse disputato la più brutta gara della stagione andando incontro ad una magra inaspettata. I rossoverdi hanno rischiato più volte di capitolare, ma Mascella è stato bravo davvero a toglierci dai piedi di Macchi, e Rognoni palloni assai pericolosi.

Le assenze sono risultate fondamentali; e così i rossoverdi privati di capitan Volpi hanno ballato in difesa, mentre la mancanza di Pagliari ha reso sterile un attacco già di per sé non micidiale.

A centro campo il cursore in sostituzione di Biagini non c'è stato e una squadra compassata come il Cesena ne ha fruito favorevolmente. Molte ombre invece sulle prestazioni dei presenti decentrati e nervosi. Si sono salvati in tre: Mascella, Gelli e Aristei; degli altri meglio non parlare.

Domenica si va ad Avellino, e importante riflettere.

a. l.

FOTOFINISH SPORT

Fiori e vecchi sfottò

Due volte i tifosi rossoblù hanno gridato al gol domenica scorsa durante il «super derby» che vedeva di fronte, questa volta al Ballarin di S. Benedetto del Tronto, per la trentesima volta dal dopoguerra, la Sambenedettese e l'Ascoli, ma per altrettante volte i pali della porta ascolana hanno beffardamente fatto svanire i sogni di vittoria della Samb. In altre occasioni è stata la bravura del portiere ascolano a sventare i tiri-gol degli attaccanti rossoblù.

Se dobbiamo fare un bilancio tecnico della partita, per le occasioni di andare a rete che le due squadre hanno avuto, dobbiamo onestamente ammettere che chi ha da recriminare qualcosa è la Sambenedettese. E così, complessivamente, sono rimaste, nel bilancio del derby, sei vittorie alla Samb e cinque all'Ascoli mentre i pareggi, dopo quello di domenica, sono passati a nove.

Ma la partita aveva ben altri motivi di interesse, dati dalla insanabile rivalità sportiva che tra le due esiste. E dobbiamo subito dire che quello che molti temevano nei giorni precedenti il derby, non si è verificato. Lo sport questa volta ha vinto veramente.

Già, prima dell'inizio della partita, tutti i 22 giocatori scesi in campo avevano contribuito a creare un clima più sereno, a smorzare un po' gli animi, distribuendo al pubblico (il Ballarin era pieno in ogni ordine di posti, si stava stipati come sardine) mazzi di fiori. Con questo non è che i tifosi, da ambedue le parti, siano stati con le mani in mano, nel senso che non hanno mai smesso di incitare gli atleti, di sfottere anche, ma tutto è rimasto sul piano verbale. Curva sud in mano ai tifosi rossoblu, curva nord in mano ai tifosi ascolani: bellissima la scenografia che queste due parti degli spalti offrivano.

Chi domenica è andato allo stadio per godersi lo spettacolo, calcistico e di colore, è senz'altro rimasto soddisfatto, chi invece è rimasto a casa perché temeva botte a non finire, forse ha sottovalutato il grado di maturità che sostanzialmente ormai le due tifoserie hanno raggiunto.

Secondo noi, a questo punto, scrivere e rifare ogni volta, a ogni derby, la storia di disordini che una volta si succedevano non ha più senso, e chi insiste su questo tasto, secondo noi, potrebbe nascondere il desiderio che essi invece succedano ancora, magari per vendere più giornali.

def